

## CONTRIBUTO TEORICO

## Percezioni e conoscenze circa l'identità sessuale e l'omosessualità in tre continenti: interviste comparate

Federico Batini, Direttore LLL

Irene Fucile

### ABSTRACT ITALIANO

L'identità sessuale di ogni soggetto si sviluppa attraverso una complessa interazione tra caratteristiche biologiche, anatomo-fisiologiche, intrapsichiche, interazionali, sociali e culturali. Oggi, a seguito della depatologizzazione dei differenti orientamenti sessuali affermatasi negli anni '70, la ricerca si occupa di queste tematiche dal punto di vista delle scienze umane. Persistono tuttavia resistenze e confusioni, asimmetrie informative, pericolose sovrapposizioni tra opzioni valoriali ed acquisizioni scientificamente fondate, schiacciamenti dell'identità sessuale su una sola delle sue componenti. Questo contributo, attraverso la scelta di sei interviste che provengono da contesti geopolitici diversi vuole verificare se le aree di mancata informazione e di bisogno educativo/informativo/formativo siano le stesse, per contribuire, ( attraverso una ricerca comparativa internazionale, di cui il presente articolo costituisce solo il primo step), a disegnare una pedagogia delle differenze che includa queste tematiche nei curricoli di ogni sistema di istruzione.

### ENGLISH ABSTRACT

Sexual identity is developed through a complex interaction of biological, anatomical, physiological, psychological, interactional, sociological and cultural features.

Nowadays, due to the fact that the different sexual orientations have not been considered pathologies since the Seventies, the research concerning them falls into the area of Humanities and Social Sciences. Despite this, die-hard prejudices and confusion, asymmetry in the quality of information, dangerous sovrapposizioni between moral values and scientific data, the tendency to level sexual identities into one of the two extremes still resist. This article aims to verify, by presenting six interviews to subjects coming from different geo-political backgrounds, if the lacking of information and the educational/informative/formative needs fall into the same areas; this research, which is the first step of an international comparative research, will then contribute to design a 'pedagogy of diversity' that should include these topics into the curricula of every educational system

### Introduzione

Foucault per primo, ma dopo di lui molti altri, si sono interessati di come la sessualità possa essersi costituita come un dispositivo di sapere-potere, attraverso un fittissimo intreccio di «regole e norme, in parte tradizionali, in parte nuove, che si basano su istituzioni religiose, giudiziarie, pedagogiche, mediche;» (Foucault, 1984, ed. it, 1991, p.9). Questo influenza fortemente la modalità in cui «gli individui sono portati ad attribuire senso e valore al loro comportamento, ai loro doveri, ai loro piaceri, ai loro sentimenti e sensazioni, ai loro sogni.» (Foucault, 1991, p.10). Secondo Foucault, infatti, per riconoscere come i soggetti siano arrivati a concepire l'idea stessa di sessualità (e dunque a divenire portatori di un'identità sessuale, di una morale sessuale, di significati sociali da attribuire alla sessualità) in occidente è stato necessario riconoscere le forme della trasmissione e produzione del sapere, le forme del potere (o dei poteri), le forme della costituzione del soggetto come tale, e, infine, il riconoscimento di sé stessi come soggetti desideranti per evidenziare come i comportamenti sessuali (sic! più di ogni altro aspetto dell'identità sessuale) e «le atti-

vità e i piaceri che ne dipendono, costituiscono l'oggetto di una preoccupazione morale.» Ciò che sembra "naturale" ha invece, come ampiamente dimostrato da Foucault, origine assolutamente storica e culturale. La dicotomia storicizzata maschio/femmina di matrice sostanzialmente maschilista o meglio "eteropatriarcale" per usare un'espressione cara a un intellettuale e scrittore molto impegnato su questi temi come Franco Buffoni (Buffoni, 2010), assorbe nel sesso biologico ogni sfumatura di un costrutto complesso come l'identità sessuale. Il sesso biologico raccoglierebbe in sé ogni differenza e da sé farebbe partire ogni conseguenza in termini di comportamento sociale, di ruolo "adeguato", di attrazioni, affettività e sessualità "normali". La cultura occidentale ha talmente assorbito questi concetti che risulta difficile riuscire a pensare in modo diverso, anche per la carenza di "narrazioni" di riferimento, di frame narrativi, cioè, che consentano la produzione di nuovi significati attraverso i materiali significanti disponibili (Batini, 2011b)

In poche parole e semplificando il gigantesco lavoro del grande filosofo francese: ogni volta che ci si occupa di identità sessuale occorre non dimenticare come lo si faccia all'interno di una cultura, quella occidentale, in cui, in massima parte, laddove si parla di identità sessuale si rischia di riferirci soltanto ai comportamenti sessuali ed alle preoccupazioni circa la liceità o meno di questi, con tutte le conseguenze di incomprensioni e fraintendimenti che questa limitazione comporta, compreso, alle nostre latitudini la limitazione della discussione all'attribuzione di diritti o meno a cittadini in ragione del loro orientamento sessuale.

La questione dell'identità sessuale si ripropone però oggi con forza ed interroga la contemporaneità: ricerche precedenti di ambito pedagogico e psicologico (Prati, Pietrantoni, 2011; Batini, 2011a; Batini, a cura di, 2010; Batini, Santoni, a cura di, 2009; Burgio, 2008) hanno già mostrato, da parte di target differenti, il basso livello di informazione/conoscenza/consapevolezza circa le quattro costituenti (sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere, orientamento sessuale) che la maggior parte della letteratura attribuisce all'identità sessuale (seppure esistano teorie alternative al riguardo)<sup>2</sup>, la difficoltà a parlare di sé in questi termini, la mancanza di informazioni al proposito. Emergono inoltre notevoli difficoltà nel rappresentare la propria identità sessuale (anche in modo informale, senza richieste di precisione scientifica), notevoli confusioni (e sovrapposizioni) tra identità di genere e orientamento sessuale (o, addirittura, tra orientamento sessuale e sesso biologico), attribuzioni stereotipiche dei ruoli di genere in relazione agli orientamenti sessuali e veri e propri malintesi che fanno coincidere l'intera identità sessuale di un soggetto con il suo orientamento sessuale, categorizzazione in termini di liceità/illiceità (o di moralità/immoralità e addirittura giusto/sbagliato, patologia/normalità) degli orientamenti sessuali differenti da quello eterosessuale, hanno interrogato gli autori di questo articolo al fine di verificare, attraverso un numero limitato di interviste in tre continenti diversi (due per ogni continente quelle selezionate per la maggiore comparabilità e qui proposte), se si possano attribuire ad altre latitudini le stesse aree di incomprensione e di bassa conoscenza riscontrati da altre ricerche in Italia (Prati, Pietrantoni, 2011; Batini, 2011a; Batini, a cura di, 2010; Batini Santoni, a cura di, 2009;) e la sostanziale assenza di percorsi educativi specifici o di contenuti appropriati nei curricoli dei sistemi di istruzione in tal senso (come emerge anche dalle recenti indagini, in corso di pubblicazione, relative ai giochi ed alle fiabe, alle narrazioni ed ai testi proposti nei sistemi di istruzione sin dalla scuola dell'infanzia).

Si sono perciò svolte, nel corso del 2011, trenta interviste (dieci per ogni continente) a basso grado di strutturazione in differenti parti del mondo (Asia, Europa, Sud America), si è ritenuto opportuno scegliere, in ragione della loro completezza e comparabilità maggiore, per l'analisi proposta in questo articolo, sei interviste (il basso grado di strutturazione ha, infatti, prodotto evitamenti in alcuni soggetti, con una particolare evidenza per i soggetti intervistati in India<sup>3</sup>, la differenza di

intervistatori nei tre continenti ha, inoltre, in alcuni casi, prodotto una ridotta comparabilità delle interviste medesime): due di queste interviste si sono svolte in India (Asia), una in Venezuela ed una in Argentina (Sud America), una in Romania e una in Italia (Europa). L'intenzione è quella di poter verificare, come si trattasse di una prima mappatura<sup>4</sup>, la possibilità di una ricerca comparativa internazionale che consenta di verificare l'esistenza di una correlazione tra mancanza di informazione e costruzione dell'opinione su questi temi e facilitare l'ideazione di necessarie strategie educative da intraprendere successivamente.

Le risposte sono state organizzate secondo aree tematiche (categorie ex post) secondo macroaree in cui le risposte alle medesime domande possono essere collocate. Metodologicamente le interviste hanno avuto, come già anticipato, un basso grado di strutturazione ma tutte le sei interviste scelte hanno toccato alcune tematiche "calde", che possono essere denominate "aree di interesse". Per favorire la lettura delle risposte, che qui vengono presentate attraverso degli estratti organizzati secondo categorie ex post (non esattamente coincidenti con le aree di interesse ma ad esse riferibili), ai numeri corrispondono sempre i medesimi soggetti<sup>5</sup>.

#### Area di interesse: che cosa è l'identità sessuale di una persona?

La prima area di interesse colloca le risposte in relazione alle "scelte" di ogni soggetto, all'influenza dell'ambiente, all'autoattribuzione/autoconoscenza. Nessuno identifica l'identità sessuale come un costrutto complesso, sembra porsi un'attenzione maggiore:

agli aspetti legati al comportamento sessuale (orientamento sessuale), legittimando una conferma di uno schiacciamento (riduzione) della dimensione dell'identità sessuale sul solo ambito dell'orientamento sessuale (indipendentemente dalle posizioni favorevoli o contrarie);

uno schiacciamento alla percezione di sé rispetto al proprio sesso (identità di genere) legittimando implicitamente un'altra degli stereotipi errati molto presenti a diverse latitudini che confonde l'orientamento sessuale omosessuale con un'identità di genere disforica (secondo questo stereotipo, presente anche in soggetti di elevato livello culturale, un uomo omosessuale sarebbe, in realtà, un maschio-femmina, una donna omosessuale sarebbe, in realtà, una donna-uomo) ;

alla percezione, valutazione, coscienza di sé (autoconoscenza) piuttosto che ai vari elementi che compongono l'identità sessuale.

Le aree individuate sono piuttosto coerenti geograficamente. In un caso compare, immediatamente, una valutazione di tipo morale, un giudizio morale (attraverso la lettura della trascrizione completa comprende come il riferimento sia di tipo religioso, vi sarebbero identità adeguate e identità non adeguate secondo la religione di appartenenza che, nel caso specifico è quella induista ed a quella valutazione ci si attiene, non considerando nemmeno la possibilità di dissentire rispetto all'indicazione morale della religione di appartenenza).

#### Categoria individuata: CIO' CHE SI PROVA, CHE SI SCEGLIE, CHE SI E' NELL'AMBITO DELLA SESSUALITA'

1 – Bene, credo che così come può essere con la musica o un lavoro, un pasto, mi sembra che l'identità sessuale sia il gusto e la scelta che noi definiamo, e penso che al di là delle leggi, tutti abbiamo il diritto di sentire e di esprimerci, sempre con rispetto e responsabilità.

2 – Sì, certo, l'identità sessuale di una persona è come si vede e si sente nel proprio sesso, come suggerisce la parola stessa, la sua identità. Senza dubbio oggi giorno questa identità viene influenzata dalla società, dipendendo dalla società che circonda una persona può variare la sua identità sessuale.

6 – Quello che caratterizza una persona dal punto di vista della sessualità

Categoria individuata: AVERE COSCIENZA DELLA PROPRIA SESSUALITÀ

3 – L'identità sessuale è una forma di autocoscienza circa la propria sessualità.

4 – Ciò che si pensa della propria sessualità

5 – Ciò che si è anche se bisogna rendersi conto di cosa è giusto e cosa sbagliato

Area di interesse: cosa è secondo te l'omosessualità? cosa ne pensi?

Queste risposte si collocano in tre aree:

1. omosessualità come scelta personale: si sceglie l'oggetto del proprio interesse erotico ed affettivo sia che esso sia appartenente all'altro sesso che al proprio sesso, in tal caso si colloca l'omosessualità a pieno titolo allo stesso livello dell'eterosessualità; nella stessa area, tuttavia, si può trovare una risposta discriminatoria, in cui si fa riferimento a presunte "leggi di natura" (ovviamente con poca informazione al proposito) e alle norme di comportamento stabilite dalla religione, si associa poi, come è stato fatto da alcuni ultra-conservatori negli anni '90, l'omosessualità all'aids;
2. aspetti sociali e biologici: la dimensione culturale può essere, secondo coloro che si collocano in quest'area, una "causa" dell'omosessualità (anzi della "tendenza" omosessuale) che pare limitarsi alla sfera dei comportamenti sessuali. Si nota un'attribuzione formale di rispetto ma quasi come se si parlasse di un handicap, se sono i fattori biologici ad essere determinanti;
3. una definizione di carattere neutro, avalutativo, con la quale si spiega che l'omosessualità rappresenta l'attrazione nei confronti di persone appartenenti al proprio sesso.

Si noterà come la distribuzione in questo caso è assolutamente indipendente dalla collocazione geografica delle interviste. In un caso vi è una risposta di evitamento, non si esprimono cioè valutazioni, definizioni, opinioni personali ma si fa riferimento ai progressi sui diritti civili in India (intervista n. 6): "fino a poco tempo fa era ancora in vigore la legge emanata nel 1861, durante il colonialismo britannico per la quale l'omosessualità era considerata un crimine. Adesso non è più così: i gay sono tutelati dalla legge e dal 2009 l'Alta Corte di Nuova Delhi ha stabilito che l'omosessualità non è più un crimine, proprio in questi giorni è stato dibattuto e rimandato il tema del matrimonio gay." L'intervistatrice osserva come anche dal non verbale il soggetto: "Ci tiene a puntualizzare su come in India si stiano facendo passi in avanti, ma lei non esprime il proprio punto di vista, sembra di leggere un articolo. Mi informa anche che ci sono alcuni locali gay a Calcutta, a Bombay, a Nuova Dehli."

#### E' UNA SCELTA PERSONALE

1 – Bene, è una realtà e questo già mi sembra perfetto. Voglio dire che la sessualità debba essere una scelta personale, sia per l'omosessuale che per l'eterosessuale

5 – Ognuno è libero, anche di sbagliare. Io non sono contrario all'omosessualità: è contraria la morale e la natura, molti gay hanno l'aids.

#### PUO' DERIVARE DA ASPETTI SOCIALI O DA ASPETTI BIOLOGICI

2 - La mia opinione si basa sul rispetto delle idee della maggior parte delle persone, anche quando non si è d'accordo con l'omosessualità, so che è un dato di fatto che si deve rispettare nei vari strati della popolazione. Io penso che la natura sia governata da leggi che notiamo tutti i giorni, leggi di fisica, chimica, matematica, astronomia, biologia etc. ogni legge mantiene una concezione del mondo in cui viviamo, una concezione naturale, le leggi universali non sbagliano mai anche

se esiste un'entropia dell'universo: per me se si nasce uomo, uomo si deve essere e se si nasce donna, donna si deve essere, tuttavia sono cosciente che esistano mutamenti biologici in alcuni cromosomi che permettono la presenza di tendenze omosessuali, questo è un caso che si deve rispettare; non sono d'accordo con l'omosessualità indotta direttamente dalla società. Per me è molto importante in questi temi il rispetto, affinché non debba esistere discriminazione nei loro confronti. Anche quando non si è d'accordo.

4 – L'omosessualità è una tendenza ad avere rapporti con persone dello stesso sesso. Credo che oggi vi sia una cultura che lascia maggiore spazio all'omosessualità e in qualche misura la favorisce.

#### E' ATTRAZIONE VERSO PERSONE DELLO STESSO SESSO

Omosessualità: vuol dire differente attrazione verso alcune persone dello stesso sesso.

Area di interesse: Cosa pensi dell'omofobia?

L'omofobia è connotata, prevalentemente come paura e, in seconda istanza, come discriminazione.

La motivazione della collocazione parzialmente inesatta è dovuta all'origine della parola che ha poi assunto un altro significato: il termine omofobia è un sostantivo composto costituito dall'unione di due parole greche ὁμός, che significa "stesso/uguale", e φόβος che significa "timore/paura". Letteralmente, dunque, significa "avere timore dello stesso". Lo psicologo George Weinberg, che lo coniò nel 1965, utilizzandolo poi in Society and The Healthy Homosexual (1972), definisce però l'omofobia come «la paura espressa dagli eterosessuali di stare in presenza di omosessuali e l'avversione che le persone omosessuali hanno nei loro stessi confronti.» (Pedote, 2011, p. 15). Successivamente il termine si è riferito, con maggiore frequenza, almeno a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, a tutti i comportamenti di carattere discriminatori nei confronti degli omosessuali. Si è collocata, per comodità, anche una non-risposta, nella stessa categoria in quanto la categoria riassume tutte le risposte date riguardo a questa area. Significato attribuito e sottotesto relativo all'opinione personale avrebbero permesso due organizzazioni differenti della stessa area di risposta, se infatti le risposte concordano abbastanza nel significato da attribuire al termine è altresì evidente come non concordino le opinioni personali che vanno dal rifiuto della stessa, «sono contro la discriminazione, soprattutto quando si tratta di minoranze» (analogia, seppure più sfumata, la risposta del secondo soggetto) o l'attribuzione a retaggi del passato (risposta 6) sino alla sostanziale comprensione/giustificazione dei comportamenti omofobici: «credo sia comprensibile per chi è cresciuto in una cultura...».

#### E' PAURA E DISCRIMINAZIONE

1 – Credo che più che altro sia un'offesa fatta a coloro che pensano e sentono diversamente.

Non sono molto sicuro che si tratti solamente di un semplice rifiuto o di un pregiudizio sociale, ma piuttosto di una certa paranoia o la paura di convertirsi a ciò che discriminano. Mi sembra a me.

Cosa penso? Lo vedo come molto retrogrado. Già sono contro la discriminazione, soprattutto quando si tratta di minoranze, perché per lo più non dovrebbe importare quello che alcuni vogliono fare in coppia a porte chiuse.

2 – L'omofobia è avere paura degli omosessuali o discriminari. Nel mio paese si rispettano molto questi aspetti, anche quando molte persone non sono d'accordo, non per questo si deve discriminare.

nare. Di fatto a livello mondiale dovrebbe essere così.

3 – Omofobia: paura personale verso chi prova un' attrazione personale diversa.

4 – L'omofobia è la paura degli omosessuali. Credo sia comprensibile, per chi è cresciuto in una certa cultura avere delle reazioni...

5 – Non sa/Non risponde

6 – Il timore e disgusto nei confronti degli omosessuali, il retaggio di una cultura e di proibizioni religiose del passato, adesso sta cambiando.

Area di interesse: Come pensi sia la situazione istituzionale del tuo paese rispetto a questi temi?

Si evidenziano qui forti differenze di carattere geografico: controverso il caso dell'India nel quale, anche verificando le altre interviste disponibili, nemmeno i soggetti di estrazione culturale più elevata considerano positivamente l'omosessualità (seppure possano avere uno sguardo favorevole alla depenalizzazione) sono invece soggetti non solo colti (entrambi i soggetti scelti per questa comparazione lo sono), ma con notevoli scambi ed esperienze internazionali, come la donna intervistata, a ritenere che la depenalizzazione sia solo il primo passo verso aperture più complete, mentre strati di popolazione colta (risposta 5) e meno colta (dalla comparazione con gli altri materiali ed interviste disponibili) tendono a ritenere non socialmente accettabile qualsiasi provvedimento di carattere emancipativo e si definisce, quasi sempre l'omosessualità come "contro natura" o "sbagliata" o al limite come qualcosa da vivere di nascosto, in maniera estremamente riservata e priva di qualsiasi manifestazione pubblica.

In Argentina la situazione è ulteriormente migliorata dal 2010 (risoluzione finale del Senato del 15 luglio 2010), dopo che era già possibile il "matrimonio egualitario" (in alcuni municipi), estendendo il matrimonio tout-court alle coppie appartenenti allo stesso sesso nell'intero territorio nazionale, con tutte le conseguenze giuridiche dello stesso: possibilità di adozione, sicurezza sociale, congedo familiare. In Venezuela seppure siano presenti proposte di legge per il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso da alcuni anni non si è ancora giunti alla loro approvazione, una legge antidiscriminazione è invece, come dice correttamente il soggetto intervistato, sin dal 1999, anche se, come nota anche il soggetto intervistato esiste ancora discriminazione effettiva e gli omicidi a sfondo omofobo sono un realtà presente. Nota la situazione italiana con le barricate erette dai tradizionalisti e conservatori di matrice, soprattutto cattolica, che vedono in qualsiasi concessione di diritti agli omosessuali un vulnus nei confronti della famiglia tradizionale (con un salto logico non indifferente: la concessione di diritti a qualcuno, limiterebbe i diritti di qualcun altro?). In Romania, contrariamente a quanto afferma il soggetto intervistato, la discriminazione per orientamento sessuale è proibita da una legge del 2.000 (si era giunti poco prima, nel 1996, alla decriminalizzazione dell'omosessualità). Più complessa la situazione Indiana dove, in realtà sono presenti ancora nel codice leggi contro l'omosessualità che, però, il governo non applica. Nel luglio 2009 l'Alta Corte di New Dehli ha giudicato legali i rapporti gay tra adulti consenzienti. Le risposte fornite sono, sostanzialmente, informate sulla situazione del proprio paese, a volte riferendosi più al sentire comune piuttosto che ai provvedimenti normativi in vigore. La dimensione della vita reale viene approfondita nella successiva area di interesse.

## E' LEGALE IL MATRIMONIO E L'ADOZIONE

1 - Per lo meno in Argentina si sta accettando e difendendo per legge, sia per il matrimonio tra persone dello stesso sesso, sia per l'adozione e la costituzione familiare.

---

## NON E' LEGALE DISCRIMINARE GLI OMOSESSUALI

2- La situazione istituzionale è più burocratica, quindi tende a essere più riservata rispetto a queste tematiche, senza dubbio qui in Venezuela non è una condizione legale la discriminazione per differenza di identità sessuali. Però esiste discriminazione istituzionalmente.

6 – Come ho già detto: l'omosessualità in India non è più un crimine dal 2009. La legge precedente era del 1861, figlia del colonialismo britannico. Si parla del matrimonio omosessuale, ma per ora è stato rimandata la sua discussione.

## NON CI SONO PROVVEDIMENTI ISTITUZIONALI

3 - Nel mio paese penso che tollerare l'omosessualità sia davvero difficile. Nessuno fa nulla. Qualche persona con ruoli ufficiali ogni tanto parla dei loro diritti, ma è solo parlare.

4- La legge contro l'omofobia non è passata per due volte, mi pare.

5 – L'omosessualità è contro la religione induista e contro la morale, anche se ci sono provvedimenti le persone non sono disponibili ad accettarle.

Area di interesse: come pensi sia la situazione reale nel tuo paese rispetto a questi temi?

Di estremo interesse è la collocazione di tutti i respondenti in una sola categoria, indipendentemente dalle proprie convinzioni e dalla situazione normativa del proprio paese, si evidenzia come il nascondimento e la violenza siano fenomeni ancora largamente presenti, di come anche nei paesi, come l'Argentina, dove la situazione normativa si è fortemente evoluta l'accesso, per esempio, ai posti di lavoro costituisca un enorme problema. La discriminazione è, sicuramente, anche nei paesi molto diversi tra loro dal punto di vista culturale e normativo, presente più in alcuni ambienti piuttosto che in altri e costituisce un problema che non si prevede come superabile in tempi brevi.

## L'OMOSESSUALITA' NON E' ACCETTATA ED ESISTE DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DEGLI OMOSESSUALI

1 Sebbene le leggi siano scritte, non si stanno applicando nella pratica e questo si deve alle istituzioni che non si gestiscono da sole se non attraverso le persone in carne ed ossa. Da ciò si continua ad avere discriminazione, e particolarmente non vedo che questo possa cambiare nell'immediato. Rispetto all'accettazione sociale, gli argentini ancora non si sono abituati, e in un modo o nell'altro continuano a discriminare; soprattutto nell'ambito sociale. Sembra evidente che una persona di preferenza omosessuale non ha le stesse possibilità di un eterosessuale, per lo meno nell'offerta e domanda di lavoro è così.

2 – La situazione reale è complicata.

3 – Gay e lesbiche si nascondono per tutta la loro vita.

4 – Ci sono ancora fenomeni di intolleranza, anche violenta.

5 – Se qualcuno è gay sicuramente non lo fa vedere.

6 – Siamo all'inizio di un percorso, in certi ambienti c'è ancora una forte discriminazione.

## Conclusioni

Indubbiamente si notano delle differenze in termini culturali: la riflessione secondo la quale la

---

globalizzazione dell'informazione e del superamento di certi retaggi dal passato riguarda specificatamente i soggetti appartenenti alle classi maggiormente elevate (socialmente e culturalmente), porterebbe lontano, la poniamo qui, a proposito di questi temi, come oggetto potenziale di altre riflessioni. Allo stesso modo non vi è dubbio che la situazione normativa presenti differenze anche sostanziali in termini di diritti civili tra differenti aree del mondo e all'interno delle stesse (l'Europa è qui, in effetti, rappresentata da due nazioni con cultura e legislazioni fortemente omofobe), pure si nota che asimmetrie informative sono presenti a tutte le latitudini.

La prima parte di questa ricerca, che avrà una prosecuzione nei prossimi mesi e che qui viene rappresentata attraverso un estratto parziale, rivela, tuttavia, come sia estremamente necessario intervenire a tutti i livelli della società, ma in modo particolare nel settore dell'istruzione al riguardo di una complessiva educazione dell'identità sessuale. Così come sta, lentamente, avvenendo per la prevenzione di ogni razzismo sulla base dell'appartenenza etnica o della provenienza geografica occorre pensare ad una pedagogia dell'identità sessuale. Fornire l'accesso a nuovi significati, porre attenzione a come sono presentati i generi e gli orientamenti sessuali nei libri di testo, conoscere i meccanismi attraverso i quali si sviluppa l'identità sessuale di ciascuno di noi, essere consapevoli delle costituenti dell'identità sessuale di ognuno ed educare al rispetto della differenza sono i primi pilastri di un'educazione alla cittadinanza e alla democrazia ... per tutti.

---

## Note

1A Irene Fucile può essere attribuita la somministrazione della maggior parte delle interviste, comprese 4 di quelle scelte e utilizzate in questo contributo e le categorizzazioni ex post; a Federico Batini. può essere invece attribuita la redazione dell'articolo e le categorizzazioni ex post. Nonché la revisione complessiva e la direzione della ricerca. Gli autori ringraziano Valentina Muggaini per la somministrazione di alcune interviste, in particolare di quelle svolte in India, e per il contributo alla discussione sul tema (triangolazione delle interpretazioni).

2La questione legata all'identità sessuale è questione complessa. In Italia la percezione "popolare", al di fuori dell'ambito scientifico e specialistico, come dimostrano rilevazioni non ancora edite (materiale disponibile presso gli autori di questo contributo) lega, in maniera piuttosto netta, l'identità sessuale di un soggetto ai suoi comportamenti sessuali o alle sue attrazioni sessuali (l'aggettivazione non è scelta a caso, pare infatti essere negata, per chi ha orientamento sessuale differente da quello eterosessuale, un'affettività non coincidente ed esaurito in un'attività sessuale). La questione dell'identità sessuale è, tuttavia, complessa anche in ambito scientifico, sia per l'interesse che desta, con angolature e sguardi differenti, da parte di campi disciplinari diversi (dopo il dominio e la medicalizzazione operata per molto tempo da parte prima della medicina e poi dalla psicologia), sia per la compresenza di teorie di riferimento anche molto diverse tra loro: sono note, in tal senso, in campi scientifici i due modelli di identità sessuale denominati "comportamentale" e "bio-psico-sociale", entrambi insoddisfacenti per gli autori di questo articolo. Nel primo caso, l'identità sessuale di matrice comportamentale si definisce come l'insieme di identità di genere, ruolo di genere e orientamento che appaiono come l'esito dei comportamenti sessuali di un soggetto. L'insoddisfazione per questo modello sta in un ruolo eccessivo attribuito al comportamento sessuale tale da attribuire, proprio come nella vulgata sopra riferita, un ruolo fondante dell'identità sessuale all'orientamento sessuale, fornendo così appiglio ai criteri di comportamento normale/comportamento deviante e fornendo giustificazione persino ad alcuni modelli di "terapie riparative". Nel secondo caso, quello del modello "bio-psico-sociale" ci si riferisce ai fattori anatomici, biologici e fisiologici di un individuo, ossia ai cromosomi sessuali, alle gonadi, alla componente neuro-endocrina, alle strutture riproduttive accessorie interne e agli organi sessuali esterni., separando nettamente gli altri costrutti elencati nel testo (ruolo di genere, identità di

genere, orientamento sessuale). Questo modello, che presenta indubbi vantaggi comparativi con le altre specie, reca pure in sé delle ambiguità per il suo approccio dicotomico tra aspetti biologici ed aspetti sociali, psicologici e culturali, quasi che, ad esempio, nelle transazioni sociali non vi fosse una retroazione del sesso biologico come appare e delle reazioni/relazione che consente negli attori sociali con i quali si negoziano modalità di relazione/reazione. In alcuni testi appare poi, tra i sostenitori di questo modello, una sovrapposizione tra ruolo di genere e identità di genere (quasi che l'uno determinasse l'altro, confermando dunque una visione dicotomica). Gli autori desiderano dunque esplicitare l'assunzione di un modello di identità sessuale visto come modello di rappresentazione schematica di processi complessi e interrelati per cui i quattro costrutti che quel modello comprende (sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere, orientamento sessuale) vedono una preminenza degli aspetti biologici, intrapsichici ed autoesplorativi rispetto a quelli sociali per tre su quattro delle componenti (eccettuato il ruolo di genere circa il quale gli aspetti culturali e sociali sono, effettivamente, dominanti), come efficacemente dimostrato da tutte quelle società e culture in cui omosessualità e transessualità si manifestano regolarmente a dispetto di persecuzioni violente e di criminalizzazione delle stesse sino alla pena di morte. Gli aspetti sociali e culturali costituiscono, semmai, in ordine a questi tre aspetti, impedimento e ostacolo, in molte società, alla consapevolezza di sé ed al sereno vissuto delle proprie eventuali differenze rispetto all'essere maschio o femmina con identità di genere in accordo al proprio sesso biologico e orientamento sessuale eterosessuale. Una pedagogia della differenza (Batini, 2011a) assume questo tipo di definizione dell'identità sessuale anche in quanto capace di rappresentare efficacemente i bisogni in termini educativi, formativi ed informativi che i soggetti in evoluzione esprimono esplicitamente o implicitamente.

3 L'intervistatrice ha dichiarato a proposito delle interviste somministrate in India, nel loro complesso: "ho notato l'imbarazzo, non ho capito se perché ero una ragazza. Non ho avuto risposte scortesi, piuttosto imbarazzate. Sono molte di più le persone che non mi hanno risposto affatto, o non hanno risposto ad alcune domande, di quelle che hanno risposto in modo completo, pur rimanendo cortesi. Quello che percepivo era un imbarazzo per l'argomento ma anche per la semplice espressione di un'opinione. Per esempio una volta sono stata a casa di una ragazza che abitava di fronte al mio albergo. Ci salutavamo sempre e una volta io ero in terrazza e lei mi ha fatto segno di andare da lei. Sono andata a casa sua a prendere il thé, era una ragazza di 22 anni e dopo aver parlato di varie cose... le ho chiesto se poteva rispondermi su temi legati all'identità sessuale o anche semplicemente su come vivono i gay in India, lei mi ha detto no, no... molto imbarazzata. Era un'insegnante e stava mostrandomi i cartelloni che faceva per la scuola ed eravamo sole, ma ha subito ripreso ad illustrarmi i cartelloni..."

4Siamo nel campo della ricerca esplorativa. Tale articolo testimonia al tempo stesso, infatti, la volontà di offrire una prima descrizione di ciò che si va comprendendo, ma anche l'intenzione di una ricerca comparativa maggiormente strutturata che, attraverso vari step, coinvolgerà diverse parti del mondo e un numero quantitativamente maggiore di soggetti.

5La traduzione delle risposte è degli autori. La legenda per l'attribuzione delle risposte è la seguente:

Uomo, 27 anni, Argentina, Scrittore e Speaker Radiofonico

Uomo, 22 anni, Venezuela, Studente universitario

Donna, 32 anni, Romania, Psicologa

Donna, 29, Italia, Insegnante

Uomo, 23, India, studente universitario

Donna, 61, India, Presidentessa di un Network di promozione del cinema

## Bibliografia

- AA.VV. (2001), *Con voce diversa. Pedagogia e differenza sessuale e di genere*, Milano, Guerini.
- Barbagli M., Colombo A. (2001), *Omosessuali moderni. Gay e lesbiche in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Batini F. (a cura di, 2002), *La scuola che voglio*, Arezzo, Zona.
- Batini F., Santoni B. (a cura di, 2009), *L'identità sessuale a scuola. Educare alla diversità e prevenire l'omofobia*, Napoli, Liguori.
- Batini F. (a cura di, 2010), *Insegnanti e nuovi problemi della scuola: bullismo, disagio e dispersione, omofobia e razzismo*, Massa, Transeuropa.
- Batini F. (2011a), *Comprendere la differenza. Verso una pedagogia dell'identità sessuale*, Roma, Armando.
- Batini F. (2011b), *Storie che crescono*, Bergamo, Junior.
- Batini F. (2011c), *Storie, futuro e controllo*, Napoli, Liguori.
- Buffoni F. (2010), *Laico alfabeto in salsa gay piccante. L'ordine del creato e le creature disordinate*, Massa, Transeuropa.
- Burgio G. (2008), *Mezzi maschi. Gli adolescenti gay dell'Italia meridionale una ricerca etnopedagogica*, Milano- Udine, Mimesis.
- Chiari C. e Borghi L. (a cura di, 2009), *Psicologia dell'omosessualità. Identità, relazioni familiari e sociali*, Roma, Carocci.
- Dettore D. (2005), *Il disturbo d'identità di genere*, Milano, McGraw Hill.
- Foucault M. (1984, ed. it 1984, 1991), *L'uso dei piaceri*, Milano, Feltrinelli.
- Garelli F. (2000), *I giovani, il sesso, l'amore*, Bologna, Il Mulino.
- Graglia M. (2009), *Psicoterapia e omosessualità*, Roma, Carocci.
- Leccardi C. (a cura di, 2002), *Tra i generi. Rileggendo le differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale*, Milano, Guerini.
- Lingiardi V. (2007), *Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale*, Milano, Il Saggiatore.
- Marino M. (a cura di, 2005), *Il mito della cittadinanza. Analisi e problemi in prospettiva pedagogica*, Roma, Anicia.
- Ortner S. B. - Whitehead H (a cura di, 2000), *Sesso e genere. L'identità maschile e femminile*, Palermo, Sellerio.
- Paterlini P. (1992), *Ragazzi che amano ragazzi*, Milano, Feltrinelli.
- Pedote P. (2011), *Storia dell'omofobia*, Bologna, Odoya.
- Pedote P., Lo Presti G. (2003), *Omofobia. Il pregiudizio anti-omosessuale dalla Bibbia ai giorni nostri*, Viterbo, Stampa Alternativa.
- Petrone L., Troiano M. (2008), *Dalla violenza virtuale alle nuove forme di bullismo. Strategie di prevenzione per i genitori, insegnanti e operatori*, Roma, Magi.
- Pietrantoni L. (1999), *L'offesa peggiore. L'atteggiamento verso l'omosessualità: nuovi approcci psicologici ed educativi*, Pisa, Edizioni Del Cerro.

- 
- Pini A. (2002), Omocidi. Gli omosessuali uccisi in Italia, Roma, Stampa Alternativa.
- Piussi A. M. (1989), Educare nella differenza, Torino, Rosemberg & Sellier.
- Prati G., Pietrantoni L., Buccoliero E., Maggi M. (2010), Il bullismo omofobico. Manuale teorico-pratico per insegnanti e operatori, Milano, Franco Angeli.
- Rigliano P. (2001), Amori senza scanalo. Cosa vuol dire essere lesbica o gay, Milano, Feltrinelli.
- Robb G. (2005), Sconosciuti. L'amore e la cultura omosessuale nell'Ottocento, Roma, Carocci.
- Saraceno C. (a cura di, 2003), Diversi da chi? Gay, lesbiche e transessuali in un'area metropolitana, Milano, Guerini.
- Vaccarello D. (2005), L'amore secondo noi. Ragazzi e ragazze alla ricerca dell'identità, Milano, Mondadori.
- Welzer-Lang D. (2006), Maschi e altri maschi. Gli uomini e la sessualità, Torino, Einaudi.
- Zanotti P. (2005), Il gay. Dove si racconta come è stata inventata l'identità omosessuale, Roma, Fazi.